

La Camera approva la legge: i padri potranno avere sei mesi di congedo dal lavoro per seguire i bambini fino agli otto anni

Permessi ai papà per giocare con i figli

Francia: legittimate le coppie di fatto, anche gay



Il ministro francese Elizabeth Guigou applaude l'approvazione della legge

NAPOLI

«STUPRO CON I JEANS» NUOVA ASSOLUZIONE

Scagionato in appello l'istruttore di guida già prosciolto dalla Cassazione. La ragazza che lo accusava «portava pantaloni che non si sfilano facilmente»

Falvio Milone A PAGINA 11

TASSE

AMATO: NON AUTOMATICO LO SCONTI NEL DUEMILA

«Le maggiori entrate del '99 devono servire per legge a coprire il disavanzo». Sulla prima casa lo sgravio scatta quest'anno

Fossi e Lepri A PAGINA 15

ROMA. Più tempo per più di sei mesi. Da questo calcolo è escluso il periodo di maternità di cinque mesi che spetta alla mamma. Fino a tre anni di vita del bimbo i permessi saranno retribuiti al 30% e coperti dalla contribuzione figurativa. Dai tre agli otto anni la retribuzione parziale (sempre 30%) spetterà soltanto ai genitori con basso reddito.

Ma in tema di vita familiare, la Francia ha adottato un provvedimento assolutamente innovativo. Dopo dieci anni di esitazioni e di polemiche, e un anno di estenuante battaglia parlamentare, è infatti diventato realtà il «patto civile di solidarietà» che dà uno statuto legale a tutte le coppie non sposate, comprese quelle omosessuali.

SERVIZI A PAGINA 13

NAUTICA

SALONE DI GENOVA GUIDA ALLE NOVITÀ

Sabato l'apertura con 1.400 espositori. Una barca per ogni tasca dal gommone al superyacht. Su maxi-schermi le prime fasi dell'America's Cup in Nuova Zelanda

Gabriele Beccaria e Cino Ricci A PAGINA 12

NARCOTRAFFICO

TORNA IN CELLA IL FACCIENDIERE CARBONI

Arrestato con altri 67 in un'indagine sull'importazione di cocaina dal Perù. E' accusato di aver riciclato i profitti in Costa Smeralda. Sequestrati beni per 150 miliardi

Bertone, Colaninno e Giovanna A PAGINA 7

FIRENZE

DIECI MILIONI AL KILLER DELLA MAFIA

L'uomo che ha ucciso il panettiere ha confessato quattro delitti fra i quali anche quello di Filippo Basile il funzionario della Regione Sicilia ammazzato a luglio

Lirio Abbate A PAGINA 10

FUMO

LA PHILIP MORRIS SI PENTE: FA MALE. Il più grande produttore di sigarette cambia strategia e investe una fortuna nella campagna pubblicitaria per evitare nuove richieste di danni

Franco Pantarelli A PAGINA 8

LUGANO

SPARANO PER GIOCO MUORE UNA DONNA

In manette due fratelli di 17 anni. Avrebbero fatto fuoco contro una vicina uscita sul balcone in un folle tiro a segno. Forse responsabili anche del ferimento di un ragazzo

Marco Martelli A PAGINA 10

E in una lettera aperta l'ex Presidente attacca la Procura di Palermo. Veltroni: sì alla commissione d'inchiesta

Dossier Kgb, Cossiga avverte D'Alema

«O si fa chiarezza sulla storia sporca d'Italia o c'è la crisi»

UN PASSATO TROPPO INGOMBRANTE

Augusto Minzolini

È alla fine, dopo aver detto «no», D'Alema ha accettato la commissione d'inchiesta sul rapporto Mitrokhin. Una decisione obbligata per evitare guai al governo. Un suo rifiuto avrebbe provocato l'uscita di Cossiga dalla maggioranza e forse conseguenze anche peggiori. «Quello - è la battuta con cui ha convinto i Ds più riottosi - la matassa la fa davvero».

Per la prima volta D'Alema ha toccato con mano quanto sia debole la sua posizione. E' stato costretto ad andare dietro Cossiga su un argomento che gli è sicuramente ostico perché non poteva fare altrimenti.

Il premier ha, però, pronunciato il suo «sì» in ritardo, a rimorchio di altri. In una situazione impazzita: con Cossiga che lascia intendere di essere pronto ad assumere la guida della commissione e, nel contempo, attacca la procura di Palermo, che a suo dire, starebbe ordinando una congiura contro di lui; con Mastella che tira in ballo l'ipotesi di una presidenza Andreotti, per prepararsi alla beatificazione dello straripa Dc; con Berlusconi che punta ad allargare i temi dell'inchiesta all'intero sistema di finanziamento dei partiti, cioè a Tangentopoli.

D'Alema e i Ds rischiano quindi di pagare ora, tutto insieme, l'ostilità e la chiusura mostrata in questi anni ad ogni rilettura imparziale del passato. Devono giocare ancora una volta di rimessa, magari dicendo «sì» ad una commissione parlamentare ma chiedendo di trasformarla in un organismo misto, aperto a qualche storico e studioso. Un altro espediente per limitare i danni, per rimandare, dimenticando che non si può fare un governo con Cossiga senza aver accettato l'idea di Gladio. Il pericolo è che, di rinvio in rinvio, arrivino all'appuntamento sulla scia di altri dossier. A quel punto la commissione che saranno costretti a fare, più che risarcire la Prima, potrebbe mettere la parola fine anche alla Seconda Repubblica.

ROMA. La commissione d'inchiesta sul dossier del Kgb deve indagare sulle storie sporche di tutte le componenti politiche del nostro Paese, compreso il Pci. E questo il senso di una lunga lettera aperta di Francesco Cossiga a Massimo D'Alema. L'ex Presidente della Repubblica chiede un atto di coraggio al capo del governo e ai dirigenti stessi, minacciando la sua uscita dalla maggioranza se non si farà tutto il necessario per ottenere chiarezza. «Tu sei, diciamo anche per opera mia, il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana e hai il dovere di difendere l'unità nazionale. Sono convinto che solo l'alleanza

tra una sinistra democratica e un centro riformatore possa promuovere il progresso del Paese anche in termini di etica civile. Per questo, pur se rappresentato solo me stesso, faccio parte della tua maggioranza e ti ho finora sostenuto. Ma se tu sceglierai per un passato oscuro ed inquietante, io sceglierò, e inviterò i miei amici a scegliere, per la dignità e l'orgoglio della nazione. Cossiga attacca anche la Procura di Palermo, che potrebbe preparare un'iniziativa contro di lui. Intanto Veltroni esprime la sua disponibilità per una commissione d'inchiesta.

D'Alema, Martelli, Melli, Rampino e Silipo ALLE PAGINE 2, 3, 5 E 6

I SERVIZI

BERLINGUER-MOSCA: FU VERO STRAPPO?

Ferrara: no, restò un prigioniero fragile. Canfora: sì, costruì la vera alternativa italiana

INTERVISTA A PAGINA 28

«NELI'86 COSSIGA RICATTAVA IL PCUS»

Il professor Zaslavsky: «La politica del Pci era condizionata dall'URSS attraverso il Kgb»

Giovanni Busceti A PAGINA 5

PARLA OCCHETTO: NO A PEPPONE E DON CAMILLO

«Sono contrario alla commissione d'inchiesta dove ciascuno può compensare i suoi scandali»

INTERVISTA DI Ugo Magri A PAGINA 3

«DAL DOSSIER MANCANO 34 FASCICOLI»

Frattini: ci sono ancora dei nomi in codice. Mattarella: falso, mai parlato di coperture

SENDO A PAGINA 2

TEST NUCLEARI

IL SENATO USA BOCCIA IL TRATTATO



Una sconfitta per Clinton

Il Senato degli Stati Uniti ha bocciato la ratifica del trattato che mette al bando gli esperimenti nucleari. La maggioranza repubblicana ha così inferto un duro colpo al prestigio dell'amministrazione Clinton che si era battuta fino all'ultimo per la ratifica del trattato firmato dal presidente nel '96 e, in via subordinata, per il rinvio del voto. La decisione del Senato, anche se la Casa Bianca si è impegnata a non riprendere i test, è destinata a indebolire il prestigio di Clinton (nella foto).

Di Robilant A PAGINA 8

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Libero spray

Da ieri, a Genova e a Milano, alcune associazioni di cittadini distribuiscono bombollette di gas paralizzante ai propri iscritti. Lo spray, andato subito esaurito, costa diecimila lire e in molti Paesi europei si è rivelato un utile strumento di autodifesa contro stupri e aggressioni. Piccolo particolare: in Italia (come in alcuni Stati Usa) ipnotizzare con uno spruzzo in faccia il delinquente che ti sta per saltare addosso è ancora reato. Un divieto etico ma impopolare, che si porta dietro lo stupore divertito degli stranieri (specie delle ragazze francesi, per le quali lo spray in bottiglia è da tempo un normale accessorio) e

la diffusione di un florido mercato nero. Un amico che una volta all'anno va a fare scorte oltreconfine. Vorrei dirgli che lo spray antiumore è un'usanza fascistoidale. Che è vero, lo Stato latita, ma difendendosi da solo, lui, sbadica al suo ruolo di cittadino. Che avere in tasca un'arma, seppur non letale, lo consegna al dominio incontrollabile dell'istinto. Soprattutto che, una volta libero, lo spray potrebbe essere comprato anche dalla controparte: ladri e stupratori. Vorrei dirgli queste belle cose e altre ancora, ma non lo farò. Perché se avessi una figlia adolescente che comincia a uscire la sera, le regalerei la bombolletta anche prima del telefonino.

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori e chi ha un reddito fisso

da 3 a 15 milioni entro 24 ore con una semplice telefonata

Numero Verde 800-929291

dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 18.00

Sabato dalle 9.00 alle 13.00

Chiamata gratuita

FORUS

Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali.

La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale.

I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emulsi, né materie prime transgeniche.

Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.



I Ds: si parli di questi 50 anni. Il Polo: e Tangentopoli?

Chi mangia alla mensa

Il giallo dei fascicoli scomparsi

Frattoni accusa, Mattarella nega

Ma è un esercizio piuttosto inutile dolersi della carogeneria delle persone, anche di quelle responsabili di appalti truccati, mazzette e mafie, degli alle manse delle mule, degli ospedali, degli istituti per anziani, dei Lorbardi, altrove. L'uomo non è buono, questo si sa. Si potrebbe invocare: ci vogliono controlli, bisogna controllare sempre, ogni giorno, con attenzione e scrupolo che le forniture di cibo corrispondano ai contratti vigenti. Ma i controllori stessi sono corrotti, prendono soldi dagli imprenditori per non controllare, per non vedere, per lasciare che gli appaltatori facciano i loro affari sporchi a danno dei bambini, dei malati, dei vecchi. Si potrebbe sperare

Tensione a Montecitorio per il rinvio sul destino del segretario generale

di oltre mille miliardi e una decina di miliardi. Si sa ormai ben alquanto della storia del "partito" di Berlusconi, perpendici, della offerta personale e anche dei rapporti politici che, per forza di cose, influenzano la scelta del successore di Zampini.

Lo scontro odierno, del tutto all'altezza dei personaggi, si configura come un evento più drammatico di quanto si potesse immaginare. Cosentino (per l'affaire Lockheed) alla metà degli anni '70; per esplosivo della intricata e tormentata fuoriuscita di Vincenzo Longi (diedo anni fa) e della sua amicizia con l'allora presidente Nenni (Jotti); e come un passaggio molto più brutale, nella sua linea di condotta, in occasione delle polemiche, inneschiate dispute tra le zingantini dell'epoca, di Donato Marita e Silvio Traversari (dal 1989 al 1984). E non è ancora finita, anche se già si potrebbe temere effetti di lungo periodo.

IL LIBRO PAGA DELL'URSS ALLA COMMISSIONE STRAGI IL RAPPORTO DI UN COMMIS DEL CREMLINO

COSÌ NEL 1965 I SOLDI DI MOSCA AI PARTITI FRATELLI



Victor Zaslavsky
ordinario a Roma
di Sociologia politica:
«Tutto il collegamento
tra il leader del Pdc
e il Cremlino
venne organizzato
attraverso il Kgb
Ecco a chi sono finiti
i soldi sovietici»

1. Al Partito Comunista Italiano	5.600.000 \$
2. Al Partito Comunista Francese	2.000.000 \$
3. Al Partito Comunista USA	1.000.000 \$
4. Al Partito Socialista Italiano	1.000.000 \$
5. Al Partito Comunista della Finlandia	1.000.000 \$
6. Al Partito Comunista del Venezuela	800.000 \$
7. Al Congresso Nazionale Africano del Sud Africa	560.000 \$
8. Al Partito Comunista d'Israele	310.000 \$
9. Al Partito Comunista Greco	300.000 \$
10. Al Partito Comunista del Cile	275.000 \$
11. Al Partito Comunista dell'India	250.000 \$
12. Al Partito Comunista della Gran Bretagna	240.000 \$
13. Al Partito Comunista del Brasile	200.000 \$

14. All'Unione Nazionale Africana del Kenia (Compagno Oghinga Odinga)	164.000 \$
15. Al Partito Socialista Operaio-contadino della Nigeria	150.000 \$
16. Al Partito del Congresso Popolare dell'Uganda	140.000 \$
17. Al Partito Comunista dell'Australia	130.000 \$
18. Al Partito Comunista del Sud Africa	112.000 \$
19. Al Partito Comunista Argentino	110.000 \$
20. Al Partito Comunista Austriaco	100.000 \$
21. Al Partito Comunista Tacheco	100.000 \$
22. Al Partito Socialista Italiano	100.000 \$
23. Al Movimento Popolare per la Liberazione dell'Angola	100.000 \$
24. Al Consiglio Rivoluzionario Supremo del Congo	100.000 \$

25. Al Partito del Lavoro Svizzero	90.000 \$
26. Al Partito dell'Avanguardia Popolare del Costa Rica	90.000 \$
27. Al Partito del Lavoro del Guatemala	85.000 \$
28. Al Partito Africano dell'Indipendenza della Guinea	70.000 \$
29. Al Partito Comunista Canadese	70.000 \$
30. Al Partito Comunista Belgio	70.000 \$
31. Al socialista italiano L. Basso	70.000 \$
32. Al Partito Progressivo del Popolo Lavoratore di Cipro	69.722 \$
33. Al Partito Comunista del Sudan	66.834 \$
34. Al Partito Comunista Colombiano	65.000 \$
35. Al Partito Comunista Siriano	65.000 \$
36. All'Unione Democratica della Somalia	65.000 \$

37. Al Partito Comunista Danese	62.000 \$
38. Al Partito Comunista del Lussemburgo	60.000 \$
39. Al Partito Comunista del Belgio	60.000 \$
40. All'attivista svedese A. Sernmark	56.000 \$
41. Al Partito Comunista Peruviano	55.000 \$
42. Al Partito Comunista Libanese	50.000 \$
43. Al Partito Comunista Spagnolo	50.000 \$
44. Al Partito Comunista Portoghese	50.000 \$
45. Al Partito Comunista Ecuadorense	50.000 \$
46. All'Unione dei Popoli del Camerun	50.000 \$
47. Al Partito Africano dell'Indipendenza del Senegal	50.000 \$
48. Al Partito Comunista Norvegese	45.000 \$
49. Al Partito Comunista del Lesotho	41.833 \$
50. Al Congresso Nazionale della Sierra Leone	41.833 \$

reportage

Giovanni Bianconi

ROMA

ANALIZZANDO queste lettere del 1963, si deve sottovalutare non soltanto la quantità dell'aiuto finanziario che i dirigenti sovietici concessero alla corrente di Cossutta, ma anche uno stretto collegamento tra Cossutta e il presidente del Kgb a Roma. E ancora: tutto il collegamento tra Cossutta e Mosca fu organizzato attraverso il Kgb, e la corrispondenza fu condotta attraverso telegrammi cifrati. In un ufficio romano del Kgb c'era l'ufficio centrale del Pcus. Inoltre, all'inizio del febbraio 1963 il Kgb organizzò una visita di Victor Zaslavsky a Mosca per un incontro con i dirigenti sovietici. Questi brani non sono tratti dall'« dossier Mitrokhin », ma da un documento che da mesi è agli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi. La relazione del consulente Victor Zaslavsky su ai finanziari sovietici alle forze politiche italiane di sinistra, consegnata il 30 giugno scorso. Tutto il lavoro di Zaslavsky, professore alla Louis de Roma, che ora ha ricevuto dalla commissione l'incarico di studiare le carte di Mitrokhin, dimostra non solo che i finanziamenti dell'Urss al Pci e ad altri partiti della sinistra italiana sono nati da tempo e ormai storicamente provati, ma anche i contatti personali del Servizio segreto sovietico con personaggi come Cossutta o Lelio Basso.

I giudizi del professore sullo spaccato di storia che viene fuori sono netti: gli aiuti economici di Mosca, scrive tra l'altro nelle conclusioni, contribuirono a spiegare il fatto che le scelte politiche del Pci prima dello « strappo » con l'Urss erano largamente determinate non tanto dagli interessi nazionali del Paese quanto dalle esigenze della politica estera sovietica.

Dal materiale studiato da Zaslavsky, che in gran parte è lo stesso utilizzato dalla Procura di Roma, si può ricavare che le determinate non tanto dagli interessi nazionali del Paese quanto dalle esigenze della politica estera sovietica. Dal materiale studiato da Zaslavsky, che in gran parte è lo stesso utilizzato dalla Procura di Roma, si può ricavare che le determinate non tanto dagli interessi nazionali del Paese quanto dalle esigenze della politica estera sovietica.

«Dice bene Lello Montanelli: se anche mi facessero l'accuse con mano la prova della loro attività di spie, dubiterei della mia mano». Claudio Magris non ha il tono pacato del fine raccontatore di atmosfere mitteleuropee che tutti conoscono, ma l'urgenza concentrata di difendere un amico e collega scomparso: quel Alberto Cavallari che per il dossier Mitrokhin è stato in contatto confidenziale del Kgb. Cavallari non era una spia, ripete Magris, altrimenti tutti direbbero che non lo capisco proprio nulla.

Perché, che cosa ha capito lei Alberto Cavallari? «Era un uomo spigliato, poco diplomatico, senza nessuna virtù particolare. Uno che prendeva sempre di petto le onde, con una assoluta moralità e valore eccessivo: questo era il suo pregio, e anche il suo limite. L'ho visto non cedere su molte cose su cui sarebbe stato ben più utile essere accomodanti».

«Così, nel '86, Cossutta ricattava il Pci»

Il Politburo: meglio finanziarlo per evitare scandali

te verso l'Italia, e tutto il flusso economico a favore del Pci veniva emulsionato e seguito e monitorato dai diplomatici e dai servizi segreti americani. Poi, con gli anni '50, si passò alle tangenti, con una specie di «tassa» che gli imprenditori italiani coinvolti nell'attività commerciale con l'Urss dovevano pagare alla cassa del partito. Contemporaneamente cominciarono i finanziamenti in dollari del Pcus ai partiti fratelli, attraverso un apposito «fondo per gli aiuti alle organizzazioni operaie di sinistra». Dalla fine degli anni Cinquanta il Pci diventò il primo partito al mondo per aiuti economici ricevuti dall'Urss: nel 1958 ottenne 3.750.000 dollari, oltre la metà del totale erogato dal Fondo; quell'anno si interruppe i finanziamenti al Pci, a causa della nuova politica di Pietro Nenni, mentre i dollari continuavano ad arrivare alle correnti e agli uomini della sinistra del partito. Stando al reso-

conto stilato a Mosca, nel 1965 quando già alcuni partiti dell'Europa dell'Est si lamentavano di dover tributare a questo «ebolo» per l'estero, aveva problemi all'interno dei rispettivi Paesi al Pci andavano 5.600.000 dollari, un milione fu versato al neonato Psiup, 100.000 dollari a qualche componente del Psi e 70.000 «al socialista italiano Lelio Basso».

Dopo le critiche del '68 all'invasione di Praga ci fu una riduzione degli aiuti, ma poi il flusso riprese a crescere, anche se per l'anno 1970 il capo del Kgb, Alexander Shelepin, propose di ridurre ulteriormente la somma degli aiuti al Pci, già ridotta a metà, fino a 3 milioni di dollari. La proposta non fu approvata. Nel 1972 Luigi Longo chiese a Breznev «con due telegrammi» di ridurre ulteriormente «un'aggiunta ai finanziamenti già stanziati per affrontare la campagna elettorale. Breznev rispose che comprendeva bene tutta la com-

«I documenti testimoniano il potere che veniva esercitato da alcune correnti politiche del Pci»

«I documenti testimoniano il potere che veniva esercitato da alcune correnti politiche del Pci»

«I documenti testimoniano il potere che veniva esercitato da alcune correnti politiche del Pci»

elezioni politiche, nello stesso periodo in cui già lavora allo strappo con Mosca e in Urss il Kgb sta preparando il piano per screditarlo e comprometterlo, svelato ora dal dossier Mitrokhin.

Negli anni Ottanta i dollari che partono da Mosca arrivano ad Armando Cossutta, alla sua corrente e alle operazioni che il leader filo-sovietico mette in piedi in Italia, come l'acquisto di «Paese Sera». Il 17 gennaio '83, parlando degli aiuti chiesti dallo stesso Cossutta tramite due telegrammi cifrati del Kgb partiti da Roma, l'allora responsabile del Dipartimento esteri del Pcus Boris Ponomarev scrive al Comitato centrale: «Il passaggio di questo nostro quotidiano italiano nelle mani del compagno A. Cossutta e dei suoi amici consentirà a questo organo di stampare una rivista in tre lingue (italiana, francese, tedesca) ed estera dell'Urss, e la propaganda delle conquiste del socialismo reale e del movimento operaio comuni-

sta internazionale...». Ponomarev propone di fornire tale aiuto attraverso una normale transazione commerciale in valuta convertibile di 600.000 tonnellate di petrolio e di 150.000 tonnellate di gasolio, ma a condizioni di favore: «Dalla transazione si sarebbero ricavati circa 4 milioni di dollari. Qualche anno dopo, nell'86, il responsabile per la politica estera del Politburo Anatoli Dobrynin scrive a Gorbaciov che, concesso concedere altri aiuti a Cossutta per evitare azioni giudiziarie contro «Paese Sera» che avrebbero portato alla scoperta dei finanziamenti sovietici, scatenando un grande scandalo politico». E il professor Zaslavsky annota: i documenti dimostrano non solo gli aiuti sovietici per influenzare determinate forze politiche italiane, ma anche il potere di ricatto che alcuni momenti storici benefici del finanziamento usavano per fare pressioni sulla leadership sovietica ed assicurarsi ulteriori fondi.

«Dossier veri»

Zaslavsky: perché non l'interrogano?

ROMA

Il professor Victor Zaslavsky, ordinario di Sociologia politica alla Louis de Roma, 61 anni, in Italia da tre anni da un lungo soggiorno negli Stati Uniti, ha già cominciato ad esaminare il «dossier Mitrokhin» su incarico della Commissione stragi.

Le sembra materiale attendibile, professore?

«Il professor Andrew, che ha lavorato su quelle carte, è capo del Dipartimento di storia ad Oxford, e ha scritto due libri fondamentali sul Kgb. Il suo nome è già una garanzia. E il signor Mitrokhin? «Al momento non sappiamo se quello è un nome vero, oppure una copertura che magari nasconde più persone. Però una cosa è certa: non vedo come mai nelle carte ricevute ci sono nomi e situazioni difficili da inventare, perché probabilmente sono scritte da un archivio del Kgb o da un comune impiegato del Servizio. Non vedo come mai rischi di manipolazioni o falsità alla fonte. Il problema, semmai, può essere un altro».

Quale?

«Il linguaggio usato nei documenti. Noi per adesso non lo conosciamo, nel senso che la versione italiana è frutto di due traduttori, dal russo all'inglese e dall'inglese all'italiano. Quando si usa il termine "agente confidenziale", ad esempio, per capire il reale significato bisogna risalire al termine originale e poi capire a che cosa corrisponde nell'organigramma del Kgb».

Intanto sul «dossier Mitrokhin» s'è già scatenata la polemica politica. Lei come valuta queste rivelazioni?

«Non mi riguardano. Io faccio lo storico, non il politico, e cerco di fare una valutazione scientifica di ciò che mi viene sottoposto. Ho fatto la stessa cosa con i finanziamenti del Pcus al Pci, la mia relazione non ha alcun intento polemico. Sono le carte di Cossutta che mi danno una paginella a favore o contro qualcuno, ho solo studiato quello che Cossutta dice, le conclusioni, anche se il lavoro non è certo finito. Per continuare e approfondire i finanziamenti della commissione parlamentare ascolti personaggi-chiave come Armando Cossutta e Lelio Basso, Zagladin, già responsabile del Dipartimento esteri del Pcus, il quale s'era detto disponibile. Ma finora la commissione non ha deciso nulla».

LETTERA DI DOBYRNIN AL COMITATO CENTRALE

Richiesta del Dipartimento Internazionale del CC Pcus

«Il membro del CC del Pci, compagno A. Cossutta che si trova su posizioni marxiste-leniniste, ha inviato al CC del Pcus una richiesta di aiuto finanziario straordinario in seguito alla sentenza del Tribunale di Roma che obbliga al pagamento dei debiti accumulati dal quotidiano «Paese Sera» negli anni 1982-1983 (i telegrammi cifrati dal presidente del Kgb di Roma n. 2505 del 15/1/86 n. 2940 del 16/12/86).

«Si tratta di 900 milioni di lire (equivalenti a 633.765.85 dollari) che bisogna assolutamente pagare nel più presto. Durante il periodo delle accuse, l'ingente somma è stata pagata dal Pci e dal Pcus «Paese Sera» ha svolto un'importante ruolo positivo. All'epoca il Pcus decideva al compagno A. Cossutta un aiuto, anche materiale, per la pubblicazione del giornale il cui Direttore tecnico era M. Benedetti.

«Essendo, come tutti i giornali italiani, un'impresa in perdita, «Paese Sera» non è stato in grado di rafforzare la propria base materiale (i compagni

contavano molto su questo rafforzamento). Nel tentativo di evitare la bancarotta il giornale fu trasformato in una cooperativa dei suoi editori e collaboratori.

Anche questo tentativo fallì. «Le società che avevano pubblicato il giornale dichiararono fallimento. Il Tribunale decise quindi l'esazione dei debiti dai proprietari. Il Partito Comunista deve pagare 3,5 miliardi di lire e 900 milioni l'ultimo proprietario, M. Benedetti, che non dispone di una cifra simile. Secondo Cossutta, gli rischi di finire in carcere, ma anche peggio, per Cossutta, potrebbero trapiantare scandalo: rivelazioni riguardanti organizzazioni e persone i cui ordini esigeva Benedetti.

«Tenendo presente l'assoluta inderogabilità di una tale eventualità, consideriamo opportuno, in via del tutto straordinaria, soddisfare la richiesta del compagno A. Cossutta.

«Si allega la bozza di delibera del CC del Pcus.

Roma, 31 dicembre 1986

A. Dobrynin

«Cavallari non era una spia»

Magris: un uomo fin troppo rigoroso

Raffaella Silipo

«Dice bene Lello Montanelli: se anche mi facessero l'accuse con mano la prova della loro attività di spie, dubiterei della mia mano». Claudio Magris non ha il tono pacato del fine raccontatore di atmosfere mitteleuropee che tutti conoscono, ma l'urgenza concentrata di difendere un amico e collega scomparso: quel Alberto Cavallari che per il dossier Mitrokhin è stato in contatto confidenziale del Kgb. Cavallari non era una spia, ripete Magris, altrimenti tutti direbbero che non lo capisco proprio nulla.

Perché, che cosa ha capito lei Alberto Cavallari? «Era un uomo spigliato, poco diplomatico, senza nessuna virtù particolare. Uno che prendeva sempre di petto le onde, con una assoluta moralità e valore eccessivo: questo era il suo pregio, e anche il suo limite. L'ho visto non cedere su molte cose su cui sarebbe stato ben più utile essere accomodanti».

Quali erano le sue posizioni politiche?

«Non è mai stato comunista, o filosovietico, come del resto mai sono stato io. Conosceva bene l'Urss e ne ha scritto anche un libro, e questo non essere la ragione della sua presenza nella lista».

Sta dicendo che sarebbe stato coinvolto suo malgrado?

«Un giornalista che si occupava di Est europeo in quegli anni per forza ha avuto contatti con agenti segreti, sia non intenzionali che intenzionali, per ottenere notizie».

Anche lei, allora?

«Anche io, sicuro. Quando ero in Russia, la guida che mi aveva dato l'Associazione Scrittori senza dubbio mi sorvegliava. E senza dubbio mi sarà scappato qualche commento sulla situazione politica italiana. Da questo è nato che ero un informatore, mi pare che ne corra».

Lei però nelle liste non c'è. Qualcosa vorrà pur dire, no?

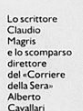
«Le ripeto, anche se avessi qui davanti le prove che Cavallari era una spia, non ci crederei. Aveva i suoi difetti, ma sono fiero di averlo avuto per amico e maestro, nonostante tante sue ovvie divergenze. E così facile inserire un nome, montare un'accusa, mescolare colpevoli e innocenti...».

Non è la prima volta che succede. E' stato così anche per la P2, quando Franco Di Bella fu condannato via e si dirigeva il «Corriere» arrivò proprio Cavallari. Oggi sembra quasi un contrappunto, non le pare?

«Una tragica beffa, direi piuttosto. Quanto alla P2, certo, anche allora vi sono state ingiuste generalizzazioni. La però c'era l'atenante del pericolo in Italia. Era un gruppo che stava operando attivamente, c'era la necessità di fermarlo. Dai invece si parla di fatti finiti all'anno».

Com'erano quegli anni al «Corriere»?

«Ricordo settimane convulse, in cui si temeva di non trovare i soldi per stampare il giornale. E Cavallari ha portato il Corriere fuori da tutto questo. Ecco perché mi sta tanto a cuore difenderlo dall'accusa infamante di essere una spia. Sia sincero, secondo lei era meglio far sparire il dossier? «No, al contrario. Meglio sarebbe stato mostrarlo subito, prima che si creasse questo clima di caccia alle streghe in cui non si può più distinguere il vero responsabile dalla persona coinvolta per caso. Perché quel che più mi indigna è la non volontà di capire, non conta quello che è successo realmente, ma l'uso che se ne fa. Un primato assoluto della commissione che mi sembra davvero il primato del male, perché livella tutto e impedisce di creare una scala di valori».



Lo scrittore
Claudio
Magris
e lo scomparso
direttore
del «Corriere
della Sera»
Alberto
Cavallari

Caduta dei capelli.

Dercos

la Aminexil:

efficacia

in 7 settimane

dimostrata

in Istituti Ospedalieri.

Senza effetti indesiderati.

VICHY. LA SALUTE PASSA ANCHE DALLA PELLE.

LUNEDÌ

tutto soldi

I supplementi de

LA STAMPA

Una settimana ricca

di tutto.

